

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Justitia regnorum fundamentum

«La magistratura è un punto interrogativo. — La magistratura rende servizi e non dà sentenze.»

Così affermarono due i quali dovevano intendersene, cioè nientemeno che due ministri di grazia e giustizia, Santamaria ed Armò.

«La magistratura è all'altezza del suo salario,» sentenziò un altro ministro guardasigilli.

I processi bancari colle loro soluzioni, da quelli del Panama della Banca Romana a quelli intitolati da Cavallini e Favilla, e testè le denunce del procuratore generale Lozzi, accusato d'altronde esso medesimo di cose pochissimo conformi alla giustizia, son pure tristemente eloquenti.

Non diciamo per questo, — ed anche di fronte a cento e cento altri scandali, — che tutti i magistrati dimanchino o calpestino i loro doveri. Ne conosciamo noi medesimi di intemerati, di indipendenti, di assolutamente imparziali. E sia lode a loro.

Ma il peggior male è che i sospetti e le diffidenze a danno della magistratura vanno diffondendosi pertutto, e troppe accuse si posson mettere in batteria a rinforzo dei sospetti, delle diffidenze, se non giungesi perfino al disprezzo, alla detestazione, all'esecrazione, al dire che le ruote del carro sono l'interesse pecuniario, il servilismo, la passione politica, il preconcetto.

Un paese che non possa più aver salda e convinta fiducia nella magistratura è vicino allo sfacelo. La giustizia è il fondamento dei regni, e senza fondamento precipita ogni più robusto fabbricato.

I giornali si occupano di due condanne del *Corriere del Polesine*. La stampa radicale se ne compiace, essa che però leva altissime strida se vien molestato qualche foglio, o qualche pesce più o meno grosso, del partito su o di uno affine. La stampa decente conservatrice, moderata, urla contro quelle condanne, essa che fece plauso alle soppressioni ed alle confische di giornali cattolici o radicali, che delirò di gioia al vederne incarcerati gli scrittori per imputazioni che la magistratura normale non aveva potute elevare, che invoca adesso da quei sommi liberaloni di Pelloux, Fortis, Finocchiaro, Zanardelli e Cia lo strozzamento generale di tutti i giornali e giornalisti che non adorino la dea forza e non sputino addosso alla libertà.

E questa è pure una piaga terribile, corrodente; il criterio della giustizia, l'imparzialità del giudice, l'appello all'unico e comune diritto, ne vengono divorati come da orrenda cancrena. Costoro possono fare degno pendant a quei magistrati di cui poscia si lamentano.

Or questo virus, questo pus, questa sanie, vengono inoculati nelle vene e nelle fibre dei lettori di quei giornali, ed anch'essi imparano a giudicare secondo la passione, secondo la politica.

E il fondamento dei regni ne è scalzato sempre più, e un abuso conosciuta l'altro, un'ingiustizia ne chiama un'altra.

Abbiam voluto premettere queste osservazioni per indi passar a ripor-

tare un articolo della *Gazzetta di Venezia*, nella quale parlasi appunto delle condanne del *Corriere del Polesine* e si dicono della magistratura cose amarissime. La *Gazzetta* espone ragioni e fatti ben gravi, e bisogna tenerne conto. Però essa ha dimenticato di fare il proprio esame di coscienza; ha dimenticato d'aver a direttore un deputato Macola il quale usa affidar le decisioni della giustizia alla punta d'una spada od alla canna d'una rivoltella, un Macola che ha ucciso il caro collega ed amico Cavallotti, un Macola che siede alla Camera e vota per l'assassinio delle fondamentali libertà, come fossero altrettanti Cavallotti esse pure; ha dimenticato d'aver plaudito agli stati d'assedio, agli assalti dei conventi, ai trenta secoli di condanne, alle stragi di donnicciuole e cittadini. Non dimentichiamoci noi di questi suoi precedenti, di questi fasti, in maniera che, pur accettando ciò ch'essa dice d'oggettivamente ragionevole e di sgraziatamente vero, abbiam diritto di soggiungerle: tu stessa sei causa del male che rimproveri agli altri.

Ecco l'articolo della *Gazzetta*, intitolato: *Regnorum fundamentum*:

A pochi giorni di distanza, il *Corriere del Polesine*, l'unico giornale d'ordine (intendi « moderato ») che si pubblica in provincia di Rovigo, le cui condizioni politiche son ben conosciute, è stato condannato due volte per ingiuria dal Tribunale.

Tutte e due le volte esso (il *Tribunale*) ha escluso la diffamazione, ed ha riscontrato semplice ingiuria nella esposizione di fatti risultati provati.

Una volta si trattava di un pretore di provincia, al quale era stato rivolto l'addebito di commettere dei grossolani errori giuridici e di non avere un contegno, in ufficio e fuori, confacente al suo mandato. Gli errori si sono provati; quanto al contegno, basta dire che si è tenuto a porte chiuse il processo, perchè i testimoni dovettero riferire le frasi poco parlamentari che si attribuivano al magistrato. All'udienza del Tribunale, il presidente ha redarguito più volte il pretore querelante, e il P. M. ha dovuto fin dirgli, ad un certo punto: — Non dica sciocchezze! Con tutto ciò il Tribunale ha condannato il giornale, ed il P. M. ha sfoderato una speciale calorosa eloquenza per combattere quell'organo sovversivo che è... il *Corriere del Polesine*.

L'altro processo è anche più curioso. Un impiegato postale, noto per principi radicali, che fu altre volte traslocato da Rovigo e poi restituito a questa sede per le solite compiacenti debolezze dei nostri uomini d'ordine, pare che si compiacesse di manifestare le sue opinioni creando dei piccoli intoppi... alla spedizione del *Corriere*.

Un giovanotto di dieci o dodici anni, che porta i giornali all'ufficio, aveva spesso delle contestazioni con questo impiegato, mentre con gli altri tutto andava liscio.

Un giorno l'impiegato contrariamente alle disposizioni date dal capo-ufficio, non vuole più che il ragazzino entri in ufficio; il ragazzo si ostina, — parendogli, e non a torto, di essere nel suo buon diritto, — e l'impiegato sbattacchia fuori dell'uscio il ragazzo. Il giornale racconta il fatto, senza una parola di commento, e l'impiegato dà querela per diffamazione.

Il Tribunale condanna per ingiuria il giornale, e naturalmente assolve l'impiegato, che era stato querelato, per ingiurie e percosse. Si noti che, dopo

questo fatto, in seguito ad una inchiesta, il Ministero delle poste aveva trasferito in lontana residenza l'impiegato in questione. Ciò che dimostra che qualche torto da parte sua ci doveva pur essere.

Ma i tribunali sono indipendenti! I fatti in sé non hanno importanza. I processi acquistavano un carattere politico, perchè querelato era un giornale; ma in fondo non si trattava, specialmente nel secondo caso, che di un pettegolezzo. Ma è il sintomo che non va trascurato.

Chi avesse assistito a quei due processi avrebbe notato un accanimento insolito nel pubblico ministero; e, specialmente nel secondo, non avrebbe ammirato l'imparzialità del Presidente. In tutti e due a voler trovare l'ingiuria ci voleva uno sforzo; gli articoli erano così fatti che o c'era la diffamazione, o non c'era reato. La diffamazione non si poteva ammettere, e quindi si è trovato l'appiglio dell'ingiuria per dare una severa lezione ad un giornale che si è permesso di richiamare al dovere un pretore ed un impiegato postale per fatti determinati e provati.

Se invece di un giornale d'ordine si fosse trattato di un *Gazzettino* o di un *Risveglio* qualunque, c'è da credere che non si avrebbe avuta una sentenza di condanna.

Perchè nei tribunali succede questo: che, per dimostrarsi imparziali verso i nemici delle istituzioni, diventano parziali contro gli uomini d'ordine. E ciò anche in giudici che sono in buona fede ed onesti. Non mancano poi in certi tribunali quelli che per tendenza, per simpatie, per calcolo, per affinità, sono più o meno apertamente in buoni rapporti con i partiti estremi.

Qui a Venezia, p. es., possiamo narrare, oltre ad altri fatti già portati a conoscenza del pubblico, un episodio del genere, accaduto a noi della *Gazzetta*.

Nel luglio scorso, comparve nella cronaca del nostro giornale un articolo, che narrava, per necessità di precedenti, come un certo I. W. fosse stato condannato per truffa. Si trattava di un errore materiale, di omonimia, nel quale può cadere molto facilmente qualunque giornale. In considerazione di ciò, la giurisprudenza, assodata giustamente anche dalla nostra Corte d'Appello (con una sentenza in cui il giornale *l'Adriatico* era il querelato), è ormai la seguente: che quando sia riconosciuta la buona fede del giornale, e l'assenza dell'intenzione di diffamare o di ingiuriare, non vi è dolo; quindi il giornale è esente da pena.

Il giorno dopo il fatto, l'individuo che si credeva ravvisato (notate, per di più, che il cognome suo era stato pubblicato imperfettamente) venne a chiedere una rettifica, che fu subito accordata. Pareva che la cosa fosse finita lì.

Ma signor no, che più tardi l'I. W. certamente sobillato da qualche vigliacchetto di politicante, sparse querela alla *Gazzetta*. L'incartamento passò per le mani di un sostituto procuratore del Re, che avrebbe fatto poca fatica a persuadersi dell'errore commesso in buona fede dal giornale; vi era unita anche la rettifica della *Gazzetta*. Ebbene. Lo credereste? Il sostituto procuratore del Re, che era il noto Dal Pian, trovò che non solo il processo doveva fare la sua strada, ma scopersi, in una postilla scritta di sua mano, che la rettifica era stata capziosa!

Non fu che più tardi che il querelante si persuase che nemmeno dinanzi a un Tribunale turco ci avrebbero potuto condannare; e quindi il processo sfumò; ciò non toglie che quell'egregio magistrato avesse per suo conto fatto

il possibile perchè un giornale che non entrava nelle sue buone grazie venisse processato!

Ci sono Tribunali, poi, dinanzi ai quali l'essere di fede radicale è una ottima raccomandazione; Tribunali, dove gli incarichi di fiducia si danno, — nove volte su dieci, — a persone politicamente, ed anche in altri campi, molto discutibili; dove non tutti i magistrati tengono un corretto contegno, dando luogo magari a pubblico scandalo. Quel terribile accusatore di Rovigo ne sa qualche cosa!

Queste cose succedono; il pubblico vede, capisce, commenta; ma non vede, o non vuol vedere, quell'autorità che dovrebbe invigilare.

Forse che a Venezia per più anni non amministrò la giustizia, indisturbato, un giudice di cui era nota la disinvolture in linea di morale?

Così il principio di autorità, la fede nella giustizia, ogni ritengo, vien meno, e si assiste ad un andazzo che sconcerta quei pochi che avrebbero il coraggio di contrastare il passo alla piazza.

Ma se la piazza trova degli alleati anche nei tribunali, allora è il caso di dire: in fin dei conti, vada come l'ha da andare. Con degli aforismi cretini di liberalismo bisogna tollerare dei magistrati che non sono all'altezza del loro ufficio... per rispetto all'indipendenza della magistratura!

E se c'è qualche giornale che si assuma il poco gradito compito di gettare in pubblico un articolo come questo, — che scriviamo con amarezza troppo a lungo repressa, sempre in attesa di un doveroso risveglio, — quel giornale passa quasi per sovversivo!

Se è sempre vero che *justitia regnorum est fundamentum*, sorvegli un po' più il Governo i sacerdoti della giustizia, perchè proprio, — sempre fatte le debite e non poche eccezioni, — ce n'è molto bisogno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 20 marzo. — Pres. CHINAGLIA
Seduta antimeridiana

Riprendesi la discussione del disegno di legge relativo all'aumento delle congrue parrocchiali.

Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli, si propose dell'ordine del giorno De Cesare, col quale si invita il governo a studiare se non sia il caso che la dotazione della Santa Sede, finché da questa non sia riscossa, venga destinata a vantaggio del clero povero e dei seminaristi meglio rispondenti all'ufficio sacerdotale nei tempi moderni, dichiara che esso implica una questione così delicata da non ritenere per ora opportuno su di essa una deliberazione della Camera, e che per il clero povero il governo ha fatto e farà ulteriormente quanto sia possibile. (*Bisognerà aspettare un tantino!*) Dichiara poi che non potrebbe accettare gli ordini del giorno Panzacchi e Lagasi, che fanno voti sia modificato l'indirizzo della politica ecclesiastica.

Il Presidente dice che, non essendo presenti i deputati Lagasi e Panzacchi, i loro ordini del giorno s'intendono ritirati.

Fil Astolfone, relatore, si associa alle dichiarazioni del guardasigilli.

De Cesare, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira l'ordine del giorno stesso, sostituendolo col seguente, sottoscritto anche da *Chimirri*: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dei culti, e convinta della necessità che lo Stato venga in aiuto del clero più povero e ne vigili l'istruzione, invita il Governo a studiare i modi più adatti a provvedervi.»

Quest'ordine del giorno, accettato dal ministro e dalla Commissione, è approvato.

Il Presidente apre la discussione sull'art. primo, concordato dalla Commissione coi proponenti dei diversi emendamenti, e che si riferisce all'assegno delle congrue nella somma di L. 900, da portarsi a L. 1000 non appena vi saranno i mezzi disponibili.

Fabri raccomanda che l'assegno sia depurato da qualsiasi onere di fondazione e da qualsiasi tassa, anche comunale, e che le liquidazioni seguano senza lungaggini burocratiche. Invoca altresì un condono delle multe.

Fil Astolfone, relatore, si associa al preopinante nell'invitare il Governo a condonare le multe.

Finocchiaro-Aprile richiamerà assai di buon grado l'attenzione del suo collega delle finanze sul condono delle multe.

Stelluti Scala e *Bovio* chiedono un positivo indulto che tolga le multe ingiustamente applicate.

Pivano propone che si stabilisca il termine nel quale la congrua dovrà essere elevata a lire mille. *Bovio* si associa.

Finocchiaro-Aprile sarebbe lieto se si potesse precisare il momento, che si augura prossimo, in cui si potrà elevare la congrua a mille lire; però mancano elementi positivi per stabilire una data, e quindi prega *Pivano* di ritirare il suo emendamento.

Careano, ministro delle finanze, promette di prendere in esame questa questione e qualunque altra che si connetta alla tassa di manomorta, ma soggiunge di non poter prendere impegni formali.

Bonaccini osserva a *Pivano* che l'aumento della congrua a lire 1000 potrà esser dato anche prima del 1904, se il patrimonio del fondo pel culto sarà interamente destinato al suo vero scopo.

Si approvano i primi 4 articoli.

Seduta pomeridiana.

Sono presenti una trentina di deputati.

Vendramini, sottosegretario per le finanze, risponde ai deputati *Credaro* e *Marcora* che lo interrogano circa la morte toccata a *Luccetti Paolo* e *Luccetti Luigi* in Savogno (*Sondrio*), in un incontro colle guardie doganali. Il sottosegretario afferma che la fine dei due contrabbandieri non deve alle guardie. Pende, in ogni modo un'azione giuridica, la quale farà piena luce.

Credaro afferma la responsabilità delle guardie. Non ha fede nelle procedure giudiziarie che si iniziano contro gli agenti.

Marsengo Bastia, sottosegretario per l'interno, risponde ai deputati *Alessio* e *Veronese* che, lo interrogano per sapere come giustifichi la condotta dell'autorità padovana, la quale continua a combattere il sentimento patriottico dei cittadini con divieti inconsulti, quale la recente proibizione perfino dell'inno di *Garibaldi* nella rappresentazione teatrale del 14 marzo, dopochè la popolazione aveva unanime e festante acclamato l'inno reale.

Il sottosegretario biascia qualche parola anodina. Il *Veronese* dichiara di non essere soddisfatto.

S'impugna poi una lunga discussione sulla soppressione delle agenzie postali private.

Il ministro *Nasi* persiste nel voler mantenere la soppressione. Una mozione di *Radice* che lo invita a sospendere l'analogo provvedimento è rimandata al primo sabato dopo le vacanze pasquali.

Nel Senato si è discussa la convenzione per l'Università di Bologna. Carducci ha insistito perchè la si accetti nel testo che fu votato dalla Camera.

Notizie Vaticane.

Il Papa ha ripreso i ricevimenti. Una riprova di fatto contro i giornali liberali, i quali spargevano voci allarmanti sulla salute del Papa, che dicevasi peggiorato in questi ultimi giorni, l'abbiamo in ciò che egli ha ripreso i ricevimenti, come ci vien riconfermato da Roma. Così domenica ammise in udienza privata il vescovo di Nancy e Mons. Brindel ausiliare del cardinal Vaughan.

Su e giù per l'Italia.

Una lettera di Mons. Nazari. — Scrive la Lombardia: « Ieri mattina, a mezzo postale, pervenne all'indirizzo del signor Perego, nipote del Nazari, una lettera scritta di proprio pugno dal Nazari stesso. La lettera è breve, e nella sua brevità è improntata quasi ad una espressione di dolore e di angoscia. Mons. Nazari premette che il passo da lui compiuto è la conseguenza di una momentanea esaltazione di mente. « Ho perduta la testa, — esclama Don Nazari. — Venite, vi prego, a vedermi, acciocchè possiamo consultarci sul da farsi. » Queste sono espressioni testuali, marcate nella lettera, che proviene dalla Svizzera. Pare dunque che Mons. Nazari si sia rifugiato in un santuario di colà, fin dal giorno in cui si allontanò da Milano, il 24 e 25 febbraio, deciso a non dar più notizie di sé. Da ultimo, evidentemente, non seppe resistere al desiderio ed anche al dovere di rassicurare parenti e amici trepidanti, e scrisse al nipote, signor Perego, pregandolo di andare a trovarlo. Ieri mattina, verso le 11, non appena il Perego ricevette la lettera, si recò dal fratello di Mons. Nazari, — ing. Agostino Nazari, che abita in via Passione, 7, — e gliene diede comunicazione. Insieme, poi, si recarono alla questura dal comm. Minozzi, dove fu constatato che la lettera era realmente di Monsignore, e poscia all'arcivescovado, per darne qui pure partecipazione. Il questore, con telegramma circolare, informò immediatamente le autorità, per far sospendere le ricerche. Dall'arcivescovado la notizia fu subito trasmessa al card. Ferrari. Questa mattina il signor Perego parte alla volta del luogo dove Mons. Nazari è rifugiato, per tranquillizzarlo e indurlo a ritornare a casa. Si afferma che a Treviglio gli amici e partigiani di don Nazari avessero deciso, non appena si sapesse dove si trova, di spedire una commissione a riprenderlo e a ricondurlo, preparandogli una straordinaria dimostrazione. » Altre notizie recano ch'egli sarebbe ad Einsiedeln. Diamo il tutto con grande riserva.

Il Giappone appoggierebbe la Cina? — Secondo le *Novosti*, il governo giapponese avrebbe telegrafato al suo rappresentante in Roma di abboccarsi coll'ambasciatore cinese per assicurarlo che il Giappone è pronto a sostenere i diritti della Cina, per quanto riguarda l'abuso della forza nel prendere possesso della baia di Samun. Difatti la prima visita ricevuta dall'ambasciatore cinese a Roma fu quella del ministro giapponese. Tale notizia fu diffusa già fin dal principio dell'attirato fra la Cina e l'Italia.

I nostri incerti di grandi potenze. — Scrive il *Secolo*: Gli incerti che l'Italia ha, per voler figurare una grande potenza, sono incalcolabili! Oltre il prestito già decretato per Creta, ecco che ora il principe Giorgio ci domanda altri 600,000 franchi, da distribuire, per il suo tramite, ai contadini di entrambe le religioni, che sono nell'urgente necessità di rimpatriare per attendere ai lavori agricoli e non hanno un soldo. Noi comprendiamo la loro misera condizione, ma quando pensiamo ai contadini italiani, lasciati senza il più piccolo aiuto o abbandonati alle razzie dei mercanti d'emigrazione, ci domandiamo se i 600,000 franchi che andranno a finire in Creta non siano una cinica offesa alla miseria nazionale.

Le bandiere nelle chiese. — La Provincia di Brescia, zanardelliana, riproduce il testo della risposta all'in-

terrogazione sulle bandiere nazionali nelle chiese data dal Bonardi, sottosegretario alla giustizia, dalla quale si rileva che potranno entrare nelle chiese le bandiere reali, quelle dell'esercito e della marina, e quelle dei corpi costituiti dallo Stato, dalle provincie e dei comuni. La Provincia intima del Bonardi, scrive: « Dal canto nostro siamo in grado di aggiungere che il ministero anche per quanto riguarda le bandiere appartenenti a Società private darà istruzioni perchè abbiano ad essere ammesse nelle chiese solo quando non portino emblemi anticattolici. »

Zibaldone estero.

Particolari sul disastro di Nuova York. — Nel *New York Herald*, edizione di Parigi, troviamo questi particolari sull'immane disastro dell'*Hotel Windsor*: L'*Hotel Windsor*, situato nella sontuosa Fifth-Avenue, era forse il più elegante albergo della metropoli americana; la sua clientela era composta in massima parte di milionari. Era stato costruito nel 1871; era tutto in mattoni; occupava un intero isolato. Apparteneva a Warren Leland, membro d'una nota famiglia di proprietari d'alberghi, che aveva speso nella costruzione circa 750 mila dollari, tantochè si può calcolare che i danni recati dall'incendio non siano di molto inferiori a 5 milioni di franchi. Come è noto, il povero Warren Leland impazzì quando vide consumata dalle fiamme tutta la sua magnifica proprietà. L'albergo poteva offrire alloggio a circa 500 persone, oltre alla servitù; era quasi pieno quando scoppiò l'incendio, verso le ore 3 pom. di venerdì scorso. La camera dove prima divampò il fuoco, a quanto pare, era una fra quelle occupate dal signor Abner MacKinley, fratello del presidente della Repubblica, dalla sua moglie e dalla loro figlia. Un'ora dopo l'allarme, l'intera costruzione era distrutta. Le scene che accaddero sul luogo del disastro furono strazianti. Molte signore si buttarono dalle finestre, dai tetti nella via. Secondo le ultime notizie, i cadaveri sinora trovati sarebbero 60; altre 63 persone sono scomparse; si suppone siano carbonizzate. Confermasi che il fuoco fu appiccato dai ladri, che svaligiarono molte camere; alcuni dei ladri furono arrestati. Gli oggetti distrutti si valutano a un milione di dollari.

Di un nuovo attentato alle polveriere. — Dispacci privati da Tolone narravano che alcuni malfattori assalirono nella notte di sabato la sentinella della polveriera di Montfarou: tirarono parecchi colpi di revolver, di cui un proiettile forò il capotto della sentinella. Questa rispose al fuoco e gli aggressori fuggirono. Ma l'autorità militare smentisce formalmente quest'ogni cosa.

Gazzettino Triestino

20 marzo 99, ore 11 pom.
L'« Risurrezione di Lazzaro ». — Come oggi vi annunciava, questa sera al Teatro Comunale, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso e scelto, si è eseguito per la prima volta l'Oratorio *La Risurrezione di Lazzaro* del giovane sacerdote don Lorenzo Perosi.

L'esecuzione è stata perfetta, anzi lodevole, sia da parte dei cori e dell'orchestra, come da parte degli artisti: signorina Storchio, signori Caruson, Giordani, e tutti gli altri.

Ma il successo, se non trionfale, è però discreto, e questo è già moltissimo in una città come la nostra, dove una *cricca* ebraico massonico su tutto e su tutti impero e spadroneggia. Secondo poi il mio modo di vedere, io, entusiasta ammiratore del Perosi, dico che l'unica cosa che gli si può rimproverare, e che forse potrà alquanto diminuire la sua gloria e far deridere i fatti più salienti ed augusti della Religione si è quella di dare i suoi lavori, frutti d'un poderoso ingegno cristiano, in mano a certa gente che fa di essi una vergognosa speculazione.

PILLOLE di CATRAMINA
BERTELLI il miglior rimedio contro i CATARRI della TOSSI

Dalla Provincia

Spilimbergo

19 marzo.
Fallimento. — Il Tribunale di Pordenone, con sentenza del 15 di questo mese, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Battista Linzi di Gaetano, di qui, delegando il giudice Luigi Barea alla relativa procedura, e nominando curatore l'avv. Francesco Concarì. La cessazione dei pagamenti si fa risalire al 30 gennaio 1899; pel 4 aprile è indetta la riunione dei creditori, pel 15 la loro comparsa.

E' presumibile che il dissesto sia avvenuto in seguito a disgrazianti vicende del fallito.

Gradisca di Sedegliano

20 marzo.
Un grosso furto. — Stanotte i ladri hanno svaligiato il negozio di Leonardo De Campo. Il bottino fatto da mariuoli è tutto in generi, e precisamente in formaggio, lardo, acquavite, tabacco, sigari, ecc., con un complessivo danno di circa 400 lire.

C'era dell'altro ben di Dio in bottega, ma il De Campo è stato svegliato da un suo bambino, che aveva sentito del rumore, e i ladri sono fuggiti.

Le autorità hanno fatto un sopralluogo, in seguito a data denuncia del fatto.

Remanzacco

21 marzo.
Proroga per il Consiglio comunale. — Un decreto reale proroga di un altro trimestre la costituzione del nostro Consiglio comunale. Il Commissario regio, in tesi generale, è una disgrazia per un paese, ma nel nostro caso anche la proroga è un bene, perchè si aveva bisogno di una seria riordinazione di tutto, dopo le tristi vicende, già molto conosciute.

— Grazie a Dio, venne ricostituito anche in Remanzacco, sotto gli auspici del suo Patrono San Giuseppe, il Circolo Cattolico, che fino dal 1891 veniva istituito, coll'impegno sempre mantenuto di una Messa mensile per il Papa. E si ricostituiranno pure, da esso, il Comitato Parrocchiale e la Sezione Giovanile.

Quanto si fosse adoperato il comun nemico per conturbar l'ordine, non si può dire; però, a consolazione di tutti i buoni, ha trionfato la verità, l'ordine va ripristinandosi, e sperasi che la concordia e la pace abbiano a regnare in tutti gli animi. Venne perciò spedito al SS. Pontefice un indirizzo di omaggio e di congratulazione, per la salute da lui ricuperata all'entrare nel suo 90° anno di vita e nel 22° di Pontificato, supplicandolo pure della paterna Benedizione sopra di essi membri e delle loro famiglie, e della Parrocchia.

D. Giovanni Battista Sabbadini

(NOTIZIA RITARDATA)

I funerali del non mai abbastanza compianto D. Gio. Battista Sabbadini furono, come bene disse il Rev. mo Piovano di Fagnana, celebrante, l'eco fedele della intemerata sua vita. Vi concorsero 15 sacerdoti dei dintorni, tutti i parrochiani di Caporiacco, e gran folla dei limitrofi paesi, oltre alle rappresentanze le autorità Comunali, i Maestri e scolari di tutto il comune, e diverse distinte famiglie del Friuli, dei cui giovani figli il Sabbadini fu, un tempo, saggio, prudente e indimenticabile istitutore. Prima che l'esanime salma fosse deposta nella terra, con gentile pensiero e con tutta verità l'egregio Segretario del Comune di Colloredo di Montalbano disse alcune parole in lode del carissimo estinto, facendo risaltare le sue virtù sacerdotali e civili, e le sue parole si ebbero l'adesione di tutti i presenti.

Ma D. Gio. Battista Sabbadini non fu solo il buon sacerdote che nell'oscurità d'un paesello colle sue virtù si va accaparrando la stima e la venerazione dei suoi conterranei; D. Giovanni Battista Sabbadini da giovane sacerdote occupò un posto che ebbe a procurargli la stima e l'affetto della maggior parte della nobiltà del Friuli, stima e affetto che non vennero mai meno verso di Lui anche dopo ritiratosi in seno alla propria famiglia ad esercitare il santo, ma umile ufficio di

Cappellano pel lungo corso di 44 anni, nella sua piccola parrocchia. Per 12 anni, dal 1842 al 1855, egli fu l'anima del Collegio Comunale dei nobili Friulani.

Fu in quel Collegio che egli colle sue eccellenti qualità di mente e di cuore si accaparrò quella stima e quell'affetto che la nobiltà Friulana non mai gli ritirò in vita e che vorrà conservargli anche dopo la sua morte. Il nome di D. Tita Sabbadini era un favo di miele sulle labbra di tutti i suoi antichi allievi e conoscenti, da cui era ricercato e amato con ammirazione. Quante volte nella sua bella casa in Codugnella fu visitato da conti e da nobili, massimamente nella stagione dell'uccellanda e della caccia! E beavansi i suoi antichi discepoli nel trovarsi con quell'uomo di nobili maniere, che portava il cuor sulla labbra, e... sul piatto. Ah! troppo bene si apponeva l'illustre famiglia del marchese e dei conti di Colloredo di Montalbano, quando, verso l'anno 1880, alla sopravvenuta morte del santo e sapiente Parroco D. Giacomo Marelli, faceva dolce violenza all'umiltà di D. Tita Sabbadini perchè volesse accettare la loro cura. Ma la sua profonda umiltà, il troppo basso sentire di sé stesso, vinsero le loro amichevoli istanze.

Che dire poi dei sentimenti di gratitudine verso quelle illustri famiglie dalle quali ritenevasi beneficiato? Per tutte ne può fare ben larga testimonianza la nobilissima famiglia Turriani. « Ah si! (andavami spesso dicendo), io ho avuto da quella famiglia, beneficii di cui non mai mi scorderò e per quanto posso non voglio mancare ai doveri della riconoscenza e della gratitudine verso di essa. » E quantunque inoltrato nell'età, e da 10 anni sofferente nella sua apparente robustezza, non ometteva mai in quelle date circostanze di esprimere i nobili sentimenti della sua gratitudine, ciò che gli serviva viemmeglio ad accrescere per lui la stima e l'affetto, di cui in molti incontri servivasi ad ottenere segnalatissime grazie a beneficio di qualche sofferente, e bisognoso d'aiuto o di consiglio.

Il Sabbadini era sacerdote, e le sue virtù sacerdotali al mondo profano forse non sono abbastanza conosciute, tanto più che molte fiato le virtù civili fan velo alle virtù sacerdotali, e perchè il suo ufficio sacerdotale si restringe nella qualità di semplice cappellano. Intanto capo saldo del vero sacerdote si è rispetto e l'obbedienza alle autorità ecclesiastiche e, in tutto ciò ch'è accettabile, alle autorità civili, ciò che fu la regola di condotta del Rev. mo Sabbadini. Egli non ometteva mai una preghiera pel Santo Padre. Quando leggeva nell'*Osservatore Romano* che qualche insulto veniva diretto al Papa da una falsa e ipocrita politica, usciva in questa esclamazione: « Preghiamo pel S. Padre. »

Ma nella qualità di Cappellano in questa cura non fu egli l'anima e il braccio di tutto quel po' di bene che si fece in questa parrocchia? Egli per più che 40 anni fu fabbricere zelante e disinteressato, egli fu l'anima e il braccio nell'erezione di questo campanile, l'anima e la mano anch'è anche a Caporiacco fosse una festa solenne in onore della B. V. Assunta, anch'è la chiesa, poverissima, avesse con che far fronte alle spese più necessarie del culto; egli lascia una buona scorta per un più comodo adattamento della medesima. Ah si! Prete Tita Sabbadini era il sacerdote del Signore, esatissimo fino allo scupolo, ma senza ostentazione, nell'adempimento di tutti i doveri sacerdotali, non badando a distanza, a età, a temperie, per intervenire alla parrocchia, per assistere alle sacre funzioni, al confessionale; egli si è sempre e tutto sacrificato per la maggior gloria di Dio, pel bene del prossimo. Pei sacerdoti limitrofi D. Gio. Battista Sabbadini era una gioia, la sua casa era un centro d'attrazione; la sua rara prudenza, e anche la fortezza, ma raramente e al bisogno usata, formavano l'ammirazione di quanti l'avvicinavano.

Era sempre rassegnatissimo alla divina Provvidenza nelle tante angustie che anche a Lui piacque dare il Signore, certamente per rassodarlo viemmaggiore nella virtù. In questi ultimi anni assai spesso parlavami

della sua morte vicina, e già ciò faceva per prepararsi al gran passo con tanto più impegno e maggior rassegnazione; ma non poteva dissimulare l'affanno che provava nel dover abbandonare i suoi cari nipotini, ai quali fece da precettore, e a cui spesso diceva; « Prego sempre che abbiate a divenire galantuomini e a sostenere il decoro della famiglia. »

Oh! quell'uomo del Signore, quell'uomo che pareva dover essere necessario ancor per diversi anni per il sostegno della famiglia e della parrocchia, non è più. Il 5 corrente egli celebrò l'ultima Santa Messa, nella parrocchiale, accennando a grandi sofferenze. La sera della stessa Domenica s'aggravò così il suo malessere che si dovette nel cuor della notte ricorrere al dottor Danielli di Fagnana, cui ebbe sempre a suo medico curante dal primo comparire, — or fa 10 anni, — di quella terribile malattia che poi lo trasse al sepolcro. Ma le cure più amoroze del Dottore e dell'addolorata famiglia non valsero a prolungarne la preziosa esistenza.

Primo suo pensiero, vedendosi aggravato da dolori strazianti, fu di sapere dai medici se il suo male era pericoloso, perchè, mi disse, « prima che ad ogni altra cosa, voglio provvedere all'anima mia. » Abbastanza in tempo e compos sui, gli furono amministrati i SS. Sacramenti, e all'Estrema Unzione rispose da sé a tutte le formule del Sacramento. Egli aveva a combattere coi dolori, e si raccomandava alle preghiere degli astanti al suo letto di morte.

Come fu sua passione, in vita, di beneficiare i poveri, così in morte raccomandò alla famiglia il reciproco compatimento, la buona armonia; non tralasciassero mai il pietoso ufficio di ospitare i poveri.

L'ineffabile dolore che ebbe a provare per tanta perdita l'ostenore di questi cenni gli impedisce d'aggiungere di più, benchè avrebbe ancor molto a riferire, per l'esperienza paterna cura che ebbe di lui il defunto D. Gio. Battista Sabbadini. Ma sono scisitezze, segrete, di cui basta che faccia testimonianza chi le ebbe a provare, per cui chiedo col dire: « Beato chi ha la sorte avventurata d'incontrarsi con persone dell'estate del buon sacerdote D. Gio. Battista Sabbadini! »

Vale, dunque, o anima benedetta di Don Gio. Battista Sabbadini, e prega dal cielo, al quale ti spero già salito, che sia riempito il gran vuoto lasciato nella famiglia e nella parrocchia da Te tanto dilette e beneficate.

D. G. C.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 22 marzo — s. Caterina Fieschi
Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 22 marzo — Venezia.

Messa novella. — Anche nella valle del dolore la Provvidenza concede talora qualche giorno lieto e solenne, che di sé lascia quindi nell'animo una traccia incancellabile. Tale spuntava il giorno di Domenica pel novello sacerdote M. R. D. ERMINIO MIANI e per tanti suoi sinceri amici ed ammiratori.

Alle ore 9 nella veneranda chiesetta dei PP. Cappuccini, modestamente addobbata, tutta stipata di popolo, cominciava la Messa solenne del neosacerdote, che veniva cantata dai pochi chierici cappuccini. Dopo il Vangelo, il M. R. P. Ippolito da Venezia, che da più anni attendeva con premura a preparare in Erminio un degno Ministro di Dio, leggeva dal sacro pergamo un elaborato discorso sulla missione che il sacerdote esercita intorno alla famiglia e all'individuo. L'elevatezza, l'ordine, la chiarezza dei concetti, la parola sempre fluida ed onata, dell'oratore ispirarono bellamente insieme, sicchè negli animi di tutti fece profondo effetto l'argomento. Dopo la Messa i religiosi, i parenti e gli amici, quindi tutti i presenti, si accostavano a baciare le sacre mani al novello unto del Signore. Poco dopo, D. Erminio si recava nella sua famiglia, dove in santa gioia passava la giornata, fra una bella corona di suoi cari e di numerosi invitati. Con essi tor-

nava pure verso sera alla chiesetta dei Cappuccini, per intonare un solenne *Te Deum* a Dio, e godeva di finir la giornata presso quei RR. Padri, trattandosi magramente a cena con essi. Di questa magra cena però ei si teneva ben compensato dal trovarsi in mezzo a quei buoni religiosi che gli esternavano i sensi sinceri di congratulazione e della più viva esultanza. Anzi non mancarono i versi e gli affettuosi indirizzi.

Così si chiuse la bella giornata, che vi lasciò negli animi un'impressione profonda. Non ci resta che augurare al carissimo nostro D. Erminio di proseguire a passi di gigante sulla via di Dio, sino a giunger presto al mistico *Oreb*, al quale da tanto tempo aspira.

N. B. La Direzione del *Cittadino Italiano* aggiunge dal profondo del cuore i suoi omaggi ed auguri al nuovo ministro di Dio, e gli desidera l'adempimento de' suoi voti di fervido zelatore del regno di Cristo.

Impagabile. — Dalla *Patria del Friuli* di ieri togliamo questo superbo capo-cronaca, comprese le... eleganze d'interpunzione:

Nuptialia. — Non pareva che dovessero succedere ieri, le nozze di cui trattiamo; si dicevano fissate per il 21 corr. quando, che è che non è, malgrado tutte le notizie in contrario, ecco che ieri il vecchio inverno contrasse matrimonio con la sempre giovane e sempre capricciosa primavera. Tutti i ministri di lassù fecero baldoria. Ed Eolo e la cara sua figliola soffiarono pazzamente per le nostre strade, sbattendo usci ed imposte, facendo urlare le banderuole dei tetti e ballare i rami ancor brulli degli alberi e turbinare il polviscolo delle strade. E dalle nubi (il cielo si era velato, per compiacere ai due novizzi), cadde una confettura minuta, saltellando sui tetti e sbattendo contro il viso e gli occhi e dei rari passanti ed alla confettura, si frammischia qualche fiocco di neve, per rendere lo spettacolo più galante... Adesso si spiegano le caldure dei giorni passati!... Era l'inverno in amore!

Durante la notte, poi, la baldoria continuò; sibili e urli della bora, mentre le nubi, preoccupandosi della nuova famiglia derivata dal non fausto imeneo, mandavano da stamane, a convogli e convogli candidi fiocchi di cotone per la coltrice nuziale.

Tutto bene, bello, magnifico, piramidale, tricuspidale, sesquipedale, transcendente, nuziale, specialmente lo spettacolo delle bandiere urlanti, dei rami ballanti, e del polviscolo, — sicuro, il polviscolo! — delle strade. Anche Arlecchino, quando riceveva stangate d'un peso l'una, diceva: «Se non mi sbaglio sento un lievissimo rumore.» Però sempre meglio queste stupende Cronache che l'asma cronico e asfissiante dei famosi articoli di fondo. E che fondo! E che Eolo!

Dichiarazione. — Pregati pubblicamente:

In uno degli ultimi numeri del *Cittadino Italiano* apparve una relazione datata da Rigolato nella quale si parla sfavorevolmente di certo C. E. di qui.

Ora il sottoscritto dichiara pubblicamente che né egli, né alcun altro sacerdote della parrocchia di Rigolato è l'autore di quella relazione, e che alla medesima non cooperò in alcun modo, né direttamente né indirettamente, ed è pronto a sostenere questa verità in faccia a chiunque, senza tema di smentite.

Tanto in risposta a certe voci che corrono qui, secondo le quali si vuol ritenere autore di quell'articolo. Rigolato, 18 marzo 1899.

Taboga sac. Eugenio.

N. B. La Redazione conferma esplicitamente quanto sopra. La notizia di cui è questione proveniva da altra fonte, e del resto ci duole d'averla riferita, benché in assoluta buona fede e fidati sulla parola del corrispondente, il quale, — come abbiamo appreso dipoi, — era egualmente in buona fede assoluta. E si recarono soltanto iniziali, appunto per far vedere che non trattavasi di voler danneggiare uno od altro, ma semplicemente di riferire voci che circolavano.

Agli amanti del disegno. — Ci si è gentilmente favorita una copia del lavoro di disegno a mano libera intitolato «*Studi dal vero e semplice contorno*», per uso delle scuole Normali, Tecniche e Professionali, compilato dal distinto Prof. Innocenzi e magnificamente stampato dalla Tipografia Tosolini qui in Udine.

Le impressioni nostre, che qui esporremo, vennero confermate da persona tecnica, alla quale ci eravamo indirizzati.

I disegni, che gradualmente si svolgono nei tre fascicoli di cui è composto il lavoro, sono magistralmente e nitidamente condotti, e rappresentano nella nuda entità ciò che si vuol abbozzare; lo scheletro e la polpa dei soggetti sono in modo fedelissimo riprodotti.

Il giovane autore merita un largo encomio per questa sua opera, che molto può giovare al nobile studio del disegno; gli studiosi poi non devono trascurare di rendersi familiare questo lavoretto, che ben può loro tracciare l'indirizzo ad una seria coltura.

L'opera è stata pubblicata, come abbiamo detto, dai fratelli Tosolini di qui. E' composta di tre fascicoli; costa lire 1.50 per fascicolo, e per tutta l'opera italiane lire 4. Dirigersi alla medesima Tipografia.

Un incendio a Lalpaco. — Ieri poco prima delle due pomeridiane prese fuoco nella casa di Modotti Giovanni Battista in Lalpaco, poco lungi dalla roggia. L'elemento divoratore principiò entro il fenile e trovata facile esca divampò in un attimo.

Gli accorsi si diedero tosto all'opera di estinzione, e, grazie all'acqua vicina, riuscirono a domare quel fuoco, che pareva tutto volesse invadere.

E tanta fu la forza di volontà del mettersi a giovare che neppure pensarono, per non perder tempo, di correre a chiamare i nostri pompieri.

Il danno del fuoco, che bruciò tutti i foraggi e vari attrezzi rurali, che molto rovinò i locali, e che soffocò tre maiali, di due mesi circa, si aggira attorno alle lire duemila, non del tutto assicurato.

Corse sul luogo e molto aiutò anche il messo comunale, ma quanto avrebbe giovato se in casa di costui ci fosse stato il telefono, sul quale bisogno noi insisteremo sempre, finché venga soddisfatto.

In Tribunale. — Una montatura sfumata. — Venerdì e sabato scorso si tenne dinanzi al Tribunale il dibattimento contro il sig. Vittorio Rizzi, impiegato postale, il quale era accusato di furto qualificato e di violazione di segreto epistolare.

Il processo era del tutto indiziario, mancante però di giuridici e seri motivi, per cui l'imputato è stato assolto della prima imputazione per non aver preso parte alcuna al reato, e della seconda per inesistenza di reato, il che, se non è zuppa, è pan molle.

Il fatto risaliva al 9 luglio 1898, per la scomparsa misteriosa di un plico e per la sua presta ricomparsa entro un sacco.

Era difensore il chiarissimo avvocato dott. Giovanni Levi.

Si vorrebbe sapere il perchè di certi sfoghi di zelo molto strani, che procurano immeritate e gravi angustie ad un povero impiegato e non fruttano onore a chi lo mette in cattiva vista.

Morto per congestione. — Un povero operaio, certo Jurestich Domenico fu Valentino d'anni 62, della nostra città, veniva dall'Austria col foglio obbligatorio, rilasciato dal delegato di Pontebba.

Arrivò alla nostra stazione l'altro; non si sentiva bene, e venne accolto entro l'asilo notturno, ma ier mattina il suo stato si era enormemente aggravato.

Si chiamò il medico, dott. D'Agostini il quale ordinò che venisse trasportato all'ospedale, ma l'infelice vi arrivò già cadavere, una improvvisa congestione cerebrale lo aveva ucciso.

Ospizio M. Tomadini. — In morte del sig. Antonio Muzatti; il sig. Innocente Fortunato di S. Vito di Valdobbiadene offre L. 1.

La Direzione ringrazia.

Dai rapporti della Questura

A Tarcento venne arrestato il girovago Salvatore Luigi da Latisana perchè trovato in portamento sospetto e poi senza mezzi.

Fontanini Giuseppe da Udine è stato derubato da ignoti di pollame per lire 16.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 21. — Dicesi che il ministro cinese sarà oggi ricevuto dal re. Ieri, per cominciare bene le trattative e approfondirsi nella questione, il ministro cinese visitò le antichità; e dopo ricevette Canevaro, all'Abergo del Quirinale.

Le grazie ieri firmate dal re, ed alle quali accennammo ieri, sono 22, e riguardano condannati, pei fatti di Genzano, dai sei ai dieci anni.

Si parla che a sostituire in Cina De Martino venga nominato il capitano di vascello Inconronato. Altri fanno il nome del marchese Salvà-Garuggi, che fu primo consigliere d'ambasciata a Pechino.

Il vostro commissario per le visite alle dogane di Udine, Graziani, e il vostro ricevitore alle dogane, Finelli, hanno ottenuto il sessennio.

Ieri tutte le tesorerie del regno emisero gli spezzati d'argento, pagando con essi le frazioni di cinque lire.

Alcuni deputati, tra cui Morpurgo, hanno presentato al ministro degli interni un'interrogazione per sapere se intenda interporre nella necessaria tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione.

Le sedute parlamentari continuano, ma i deputati han preso quasi tutti le vacanze, prima d'esservi ufficialmente licenziati. Già da tempo in parecchie delle tante commissioni mancava il numero legale; o sono ridotte in maggioranza a questo punto. Eppure i deputati che ne fan parte son profumatamente pagati. La Giunta per le modificazioni della legge elettorale non ha concluso assolutamente nulla, in ben 4 mesi; ma i grassi assegni sono stati riscossi.

Confermasi ciò ch'io vi aveva preannunciato: l'ambasciatore cinese venuto da Londra non ha nessun mandato per risolvere la questione fra Italia e Cina, e fa intendere che il suo governo è contrario alle dimande della Consulta. L'Agenzia Reuter ha da Pechino (o forse da Roma!) un comunicato evidentemente officioso in cui si tenta di scusare Canevaro e De Martino insieme, soggiungendo che un telegramma spedito da Roma al De Martino gli arrivò nove ore dopo d'un dispaccio speditogli posteriormente. Tutti credono che si tratti d'un piccolo ripiego del piccolo Canevaro.

Monaco, 21 (B.). — L'*Allgemeine Zeitung* afferma che presso questa Nunziatura nulla si sa che sia designato Mons. Lorenzelli all'ufficio di Nunzio a Parigi. La notizia veniva dal *Gaulois*.

Vienna, 21 (*). — Nella seduta di ieri, alla Dieta di Bregezz (Vorarlberg), il capitano provinciale lesse un telegramma del cardinale Rampolla, con cui il Papa ringrazia delle congratulazioni inviategli per la sua guarigione ed invia la benedizione apostolica.

Smentite la diceria, pubblicata su giornali esteri, che la disgraziata principessa Luisa di Coburgo abbia dato alla luce un bambino.

Un consiglio medico pubblicherà un'estesa relazione sullo stato della principessa. Sembra che essa verrà chiamata dal padre, re del Belgio, e confinata nella reggia.

Berlino, 21 (k.). — La *Frankfurter Zeitung* pubblica un lungo dispaccio da Nuova York sull'incendio dell'*Hotel Windsor*. Sembra certo che fu appiccato dai ladri, per giovare della confusione. Poco prima che scoppiasse l'incendio, — almen si dice, — furono viste persone girare per le stanze dei piani superiori; ora il fuoco scoppiò nel secondo e quarto piano, e le fiamme erano precedute da denso fumo, che pareva prodotto da sostanze oleose. Ad un individuo arrestato sul luogo della catastrofe si rinvennero addosso gioielli pel valore di 10,000 dollari.

(Dispacci da Londra dicono che l'incendio fu appiccato in diversi punti, nella parte posteriore, mentre dalla parte della facciata i forestieri e gli addetti all'albergo guardavano lo sfilare d'un corteo.)

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Cose ungheresi
Budapest, 21 (U). — Nella Camera dei deputati si approvò il bi-

lancio preventivo del ministero dell'interno. La *Tavola* dei magnati approvò il compromesso provvisorio coll'Austria. Nel collegio elettorale di Baja fu rieletto deputato il dottor Plosz, ministro della giustizia.

Dreyfusseide

Parigi, 20. — Produce viva impressione una lettera pubblicata dall'*Eclair*, e attribuita al gran rabbino, relativa a somme pagate dall'*Agence Nationale*, che si è messa a disposizione del comitato dreyfusista.

Parigi, 21. — Oggi principia dinanzi alle sezioni riunite della Casazione l'affare Dreyfus.

L'avvocato Monard, difensore, ritiene incompatibile la presenza dei consiglieri Crepin, Lepelletier e Petit, perchè nunziatisi già circa la ricevibilità del discorso, e ne domanderà in nome della signora Dreyfus l'esclusione formale. Dicesi che saranno esclusi anche i generali Boisdeffre e Chanoine.

Granduca russo a Roma

Cannes, 21. — Il granduca Nicola di Russia è partito per Roma, dove si tratterà alcuni giorni.

Parlamento inglese

Londra, 21. — Nella Camera, Brodrick dichiara che il governo cercherà di difendere, nella Conferenza per la pace, l'applicazione dell'arbitrato e della mediazione, tendente a prevenire le guerre. Soggiunge non poter dire ancora nulla riguardo all'accordo delle potenze colla Cina; può dire, però, che non trattasi d'un accordo generale.

La peste nell'India inglese

Calcutta, 21. — La settimana scorsa sono stati denunciati 218 decessi per peste.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

(Nostro dispaccio particolare)
Firenze, 21, ore 4.25 (h). — Lo sciopero continua. La Direzione notifica che, se gli addetti alle tramvie domani non riprendono il servizio, assumerà un nuovo personale. La Questura ha proibito un numero unico che gli scioperanti volevano pubblicare.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 marzo 1899

RENDITA	marzo 20	marzo 21
Ital. 5 % cont. ex coupons	102.50	102. —
— fine di mese	102.60	102.15
detta 4 %	112. —	112. —
Obblig. Asse Eccles. 5 %	102. —	102. —
OBBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex coup.	845. —	845. —
— Italiane 3 %	325. —	325. —
Fondiarie d'Italia 4 %	509. —	508. —
— 4 %	519. —	518. —
— Banco Napoli 5 %	475. —	475. —
Ferrovia Udine-Pontebba	485. —	485. —
Fondi Cassa R. Milano 5 %	522. —	525. —
Prestito Provinciale di Udine	102. —	102. —
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	108. —	107.50
— di Udine	140. —	140. —
— Popolare Friulana	140. —	140. —
— Cooperat. Udinese	35.50	35.50
Cotomificio Udinese	1320. —	1320. —
— Veneto	210. —	210. —
Società Tramvia di Udine	80. —	80. —
— ferrovie Meridion.	780. —	780. —
— Mediterr.	615. —	611. —
CAMBI E VALUTE		
Francia chequè	108.05	107.90
Germania	133.40	133.20
Londra	27.30	27.37
Austria-Banconote	225.75	226. —
Corone in oro	112. —	112. —
Napoleoni	21.59	21.54
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura a Parigi	95.40	98.40

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 21 marzo 107.92.

MERCERIA
Urbani Raimondo
Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scoti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiuffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni speciali in Baldacchini — Stendardi — Gonfalon — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.
Condizioni da convenirsi.

Bollettino meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 - 3 - 1899	ora 9	ora 15	ora 21	ora 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	739.9	738.4	740.0	736.7
Umidità relativa	64	42.	60.	
Stato del cielo	nev. m. s.	ser.	nev.	
Acqua caduta mm.	0.8 n. f.	0.1 n. f.	5.1 n. v.	
Vento (direzione/velocità km.)	15SE	13S	12SE	cal.
Term. contig.	2.7	6.4	2.7	0.4

20 Temperatura massima all'aperto 6.8 minima -8.4
all'aperto -0.9
21 Temperatura minima all'aperto -0.1 minima all'aperto -0.2

Tempo probabile:
Venti freschi del terzo quadrante; Cielo nuvoloso o coperto; pioggia con qualche temporale Italia superiore.

Libreria del Patronato - Udine
LIBRI NOVITÀ

Mariano Armellini — Vita di Santa Francesca Romana, scritta nell'idioma volgare di Roma del secolo XV, con appendice di traduzioni nello stesso idioma da un codice inedito degli archivi della S. Sede. Prezzo L. 4.

Mariano Armellini — Lezioni di Archeologia Cristiana, opera postuma vol. in 8.º grande di pagine 660 prezzo L. 8.

P. Alessandro Baroni — Amore e Scienza, conferenze. — Prezzo L. 4

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza per secolo XX.º — Prezzo cent. 50

Corso di meditazioni ad uso dei Seminaristi ed altri Collegi di celestia-teca educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. Quasi opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, panegirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Navarro, — L'orazione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6.

P. N. Di Diogene — Discorsi per le quarantore e pe' carnevali, L. 2.

P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. Sarnelli della congregazione dei SS. Redentore; L. 2.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole profetite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2.
Gesù al Cuore del Sacerdote secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Del-Monte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

FERRO-CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue
Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. Ma. il Card. **ALFONSO CAPPELLETTO** bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua. La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse degna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesima dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterle la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente

(141) **I. La Trilogia di Santa Caterina da Siena** e del Papato del suo tempo. — Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa — Sciolto L. 5. (Editori Desclée Lefebvre e C. Roma).

FARMACIA REALE FILIPPUZZI-GIROLAMI

diretta da **ACHILLE DONDA**

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelabile e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettroterapia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china — Vino ferro-china con rabarbaro — Elixir di china dolcificato — Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. — Essenza di violetta friulana concentrata. — Polvere per la conservazione del vino — Colore innocuo per vino. — **Polveri pettorali Puppi per tosse e bronchiti** — Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

Pain Expeller (Linimentum Capsiei Compositum) per sciatiche e reumatismi. Sciroppo Negri contro la tosse asinina. Pozione antisettica Dott. Bandiera per catarri degli organi respiratori.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsiasi voglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionare la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia di **Acqua Zempt** (composizione chimica Usò Estero Ag. R. O. 100. — Veneza — e altri brevetti italiani). Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES** Premiata con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto NAPOLI

Costa Lire 5,00 Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e sarrucchiari d'Italia ed Estero.



IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsiei Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale

FILIPPUZZI-GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50.

mezzana > 2,50

grande > 3,25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porte. Pagamento anticipato, o verso assegno.

MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti. Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae. Caratteri tipo romano espressamente fusi. Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE

Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assume qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Cere Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovasi disponibile un eccellente macchina fotografica a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunci del Cittadino Italiano Via della Posta 16.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i venerdì delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 25 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35. Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.